

IL COMUNE VUOLE CREARE A CORNIGLIANO IL NUOVO AUTOPARCO

Sindacati e industriali: no ai Tir nell'ex Ilva «Bisogna investire nello stabilimento»

Cgil, Cisl e Uil: «L'accordo di programma non si discute»
Scettica anche Confindustria. Riso: «Priorità all'acciaio»

Matteo Dell'Antico

Il progetto del Comune, che prevede di realizzare un grande autoparco per i Tir nelle aree dello stabilimento ex Ilva di Cornigliano, non piace ai sindacati ma neppure agli industriali genovesi. I quali, nonostante le distanze, si trovano per una volta d'accordo sulla necessità di investire sull'industria dell'acciaio senza togliere spazi allo sviluppo della siderurgia.

Il piano è stato annunciato nei giorni scorsi dal sindaco Marco Bucci, che ha parlato di «scelta definitiva» riferendosi alla volontà di Palazzo Tursi di creare una maxi-area di sosta per circa 350 Tir diretti in porto proprio sulla sponda destra del torrente Polcevera, nella zona della centrale termoelettrica che dovrà essere abbattuta.

I PATTI GIÀ IN VIGORE

Gli spazi dove il Comune vuole realizzare l'autoparco sono oggi controllati da Acciaierie d'Italia. «Ma quelle aree rientrano nell'accordo di programma per Cornigliano e non possono essere toccate perché fanno parte dello stabilimento. Il sindaco continua a fare dichiarazioni sull'autoparco senza fare i conti con decisioni già prese, decisioni che sono legge e che lui stesso dovrebbe conoscere», dice Stefano Bonazzi, segretario generale della Fiom-Cgil Genova.

L'accordo di programma per l'ex Ilva, che vincola gli spazi, prevede che a fronte

della chiusura dell'attività a caldo dello stabilimento venga attuato un percorso di continuità occupazionale e del reddito a tutela dei lavoratori. «La politica - chiude Bonazzi - invece che fare uscite da campagna elettorale, dovrebbe occuparsi dello sviluppo e della sicurezza degli operai che lavorano in fabbrica».

PIANO INDUSTRIALE E SCENARI FUTURI

Secondo i sindacati è quindi necessario investire sullo sviluppo dello stabilimento, senza che nessuna area venga sottratta alla fabbrica in

attesa del nuovo piano industriale. «Oggi non si possono immaginare scenari alternativi fino a quando non avremo il piano industriale dell'azienda: c'è bisogno di investimenti che abbiano ricadute occupazionali importanti. I numeri parlano chiaro: siamo sotto organico e quelle aree sono destinate alla siderurgia, così come è stato stabilito dall'accordo di programma», spiega Christian Venzano, segretario generale FimCisl Liguria.

Anche per Antonio Apa, segretario generale della Uilm Genova, non può esse-

re realizzato un autoparco nell'ex Ilva, poiché «senza quegli spazi lo stabilimento sul quale è necessario investire perderebbe valore e ne risentirebbe l'occupazione».

SCOMMESSA DA VINCERE

Ma il progetto del sindaco Bucci non piace neppure agli industriali genovesi.

Secondo il presidente di Confindustria Genova, infatti, la priorità va data allo sviluppo della siderurgia e all'industria dell'acciaio. «Un comparto sul quale è necessario investire per un

nuovo sviluppo e una nuova produzione che a Cornigliano è possibile», spiega Umberto Riso. Secondo il quale «prima di destinare quelle aree ad altri usi è necessario conoscere il piano industriale che deve essere presentato da Acciaierie d'Italia». «Sono convinto - chiude il numero uno degli industriali - che la città abbia bisogno di un grande autoparco capace di accogliere i mezzi pesanti, ma non sono certo che quella dell'ex Ilva sia la soluzione giusta». —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aree ex Ilva di Cornigliano dove dovrebbe sorgere l'autoparco

Non si placano le polemiche

Terrile in Ente Bacini, fuoco incrociato sul Pd da Lega e rossoverdi

IL CASO

Non è passata la bufera politica sulla nomina di Alessandro Terrile, capogruppo dem in Comune, ad amministratore delegato dell'Ente Bacini. Dopo l'intervista in cui Terrile ha confermato che sarà comunque candidato al consiglio comunale, ieri a reagire con parole simili sono state forze agli antipodi dello scenario politico: la Lega, per bocca del segretario Edoardo Rixi, e la lista rossoverde con



Edoardo Rixi

Ferruccio Sansa e Gianni Pastorino. Un fuoco incrociato cui il Pd ha evitato di rispondere, in attesa di un vertice di coalizione che dovrebbe tenersi oggi. «Dal Pd vedo che

continua l'abitudine di usare due pesi e due misure: se avessero nominato qualcuno della Lega in quel posto, si sarebbero stracciati le vesti. Quanto a Terrile, non sapevo che fosse un esperto di portualità e non ho mai avuto a che fare con lui da sottosegretario alle Infrastrutture, ma coglierò l'occasione anche per invitarlo all'evento nazionale sui porti che faremo il 23 maggio proprio a Genova», annuncia. E il segretario leghista ne ha anche per il presidente del porto Paolo Emilio Signorini, che ha avallato la nomina: «Il presidente del porto ha un ruolo tecnico e dipende dal ministero, mi stupirei se ci fosse un ragionamento politico per dare segnali a chicchessia», ma secondo Rixi il problema è proprio politico: «Sappiamo cosa volevano fare gli alleati di oggi del Pd con le riparazioni navali», dice alludendo ad una battaglia contro l'inquina-

mento del M5S, «e questo non ci rassicura». A fianco a lui, il sindaco Marco Bucci se la cava con una battutaccia: «Con Signorini ci vogliamo talmente bene che ci scambiamo i "bacini"». Molto dura è anche la reazione che arriva da sinistra: la nota di Europa Verde con Sansa - Linea condivisa è un attacco diretto agli alleati: «Questa operazione, come abbiamo fatto presente in ogni modo al Pd, mette in grande imbarazzo l'intera coalizione di centrosinistra, perché contraddice il desiderio di cambiamento che noi vogliamo portare avanti. Non possiamo criticare queste scelte quando le fa il centrodestra e poi tacere se le fanno i nostri alleati. Non possiamo ignorare il fatto che la politica continua a invadere il mondo del porto, con la partecipazione dell'opposizione». —

E. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager era stato scelto da Toti per riorganizzare la sanità

Profiti si allontana dalla Liguria, è superconsulente della Calabria

IL RETROSCENA

Guido Filippi

Superconsulente del presidente della Calabria Roberto Occhiuto e in prima fila per la nomina a commissario straordinario della sanità, alle prese con pesantissimi problemi di bilancio e con un piano di organizzazione mai applicato. Ora è vici-

na al capolinea l'esperienza in Liguria del manager (ex numero uno del Bambino Gesù di Roma) e docente universitario, Giuseppe Profiti.

A maggio 2021 il presidente della Regione, Giovanni Toti lo aveva convinto a tornare a Genova per mettere ordine, rilanciare e riorganizzare la sanità ligure. Come coordinatore della Struttura di missione (guidata dal direttore della sanità ligure, Francesco Qua-

glia) ha gestito il piano Restart per l'abbattimento delle liste d'attesa, l'operazione Gaslini-Liguria e lavorato sui nuovi ospedali: dall'eterna incompiuta del Felettino della Spezia, all'operazione Arma di Taggia finanziata dall'Inail, fino agli Erzelli. Per ridurre le fughe dei liguri in Lombardia e Piemonte, ha convinto il Galliera a mandare in trasferta a Rapallo e Albenga il primario ortopedico Claudio Mazzola e



Il manager Giuseppe Profiti è il coordinatore della Struttura di missione

il primario urologo Carlo Intorini. Negli ultimi mesi ha gestito il Pnrr delle Asl, grazie ai rapporti con i ministeri dell'Economia e della Salute. Profiti non risponde al telefono e ai messaggi WhatsApp per commentare la decisione, ma se-

condo radio-sanità avrebbe voluto potere decisionale e non essere troppo legato al Dipartimento sanità della Regione e ad Alisa, anche perché era il punto di riferimento dei direttori di Asl e ospedali. Se si aggiunge che forse gli avrebbe

fatto piacere essere nominato direttore generale della sanità, lo scenario è completo. Così il manager che ha la cattedra di Diritto amministrativo e Contabilità degli enti pubblici all'Università di Genova, ha accettato la proposta della Calabria e da due settimane è il superconsulente di Occhiuto. Il suo nome, a quanto pare, è stato suggerito dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità.

La nomina, assicurano dallo staff del presidente della Calabria, sarà ufficializzata nei prossimi giorni. Fino al 30 giugno Profiti continuerà a lavorare per Toti, ma l'eventuale nomina a supercommissario sarebbe incompatibile con l'attuale incarico in Regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA